

I segnali. Attenzione al sanguinamento gengivale, all'alitosi o gengive che si ritirano con i denti che sembrano più lunghi

Una malattia silenziosa: la parodontite

Intervista al dottor Massimo Radici

Sempre più studi dimostrano che la salute delle gengive è un indicatore importante del nostro benessere generale. Non è più solo una questione di denti, ma una storia che parla di cuore, metabolismo, longevità. Eppure si continua a sottovalutarla. Tutto inizia spesso con un filo di sangue sullo spazzolino. Un dettaglio minuscolo, che molti ignorano. Ma dietro quel segnale si nasconde una delle malattie più diffuse e silenziose del nostro tempo: la parodontite. Capire la parodontologia significa imparare a leggere quei segnali prima che diventino irreversibili. Per approfondire questo tema, abbiamo intervistato il dott. Massimo Radici, odontoiatra esperto in parodontologia presso la Clinica Marchetti di Morbegno, che invita a non sottovalutare quella che definisce «una delle patologie più diffuse e meno riconosciute del nostro tempo».

Dottor Radici, partiamo dalle basi: cos'è la parodontite e perché è così importante?

«La parodontite, conosciuta in gergo anche come piorrea, è una malattia infiammatoria dei tessuti di sostegno del dente: la gengiva, l'osso e il legamento parodontale. Quando questi tessuti si infiammano, si sviluppa la malattia parodontale, che se trascurata e non diagnosticata, può avere delle progressioni più o meno rapide nel corso degli anni fino ad arrivare, nei casi più gravi, alla perdita del dente. È una malattia importante poiché è una delle malattie croniche più diffuse, ne soffrono almeno una percentuale tra il 30 e 40%

degli adulti tra i 35 e i 55 anni di cui almeno il 10% in forma grave. Richiede, inoltre, una diagnosi precoce e controlli regolari. La familiarità incide, anche se ancora non tutto è stato codificato dalla scienza».

E quali sono i segnali che non vanno ignorati?

«Ci sono dei segnali che il paziente non dovrebbe mai trascurare tra cui il sanguinamento gengivale, che, tipicamente nella parodontite, si manifesta con periodi di esacerbazione ad altri di remissione. Inoltre, nella stragrande maggioranza dei casi l'alitosi ha origine dal cavo orale e la parodontite ne è la causa più comune. Altri segnali sono le gengive che si ritirano con i denti che sembrano più lunghi, sensibilità al caldo o freddo e, nei casi avanzati, ascessi gengivali e mobilità dentale. Molte persone sottovalutano questi sintomi, pensando che siano "normali". In realtà, sono segnali che meritano attenzione immediata».

DIABETE, MALATTIE CRONICHE E PARODONTITE: UN LEGAME CHE PESA SULLA SALUTE

Per troppo tempo si è pensato che la parodontite fosse un problema esclusivamente dentale. Oggi sappiamo che è una malattia infiammatoria cronica che può influenzare - e venire influenzata - da molte condizioni sistemiche. La vera medicina non può più permettersi di ignorare questo legame. La parodontite, infatti, non è solo una delle principali cause di perdita dei denti: è un'infiammazione persistente che può diffondere mediatori in-



Il dottor Massimo Radici

fiammatori nel sangue, contribuendo a peggiorare il quadro clinico di diverse patologie. A volte basta un'infiammazione gengivale trascurata per complicare una malattia cronica già difficile da gestire. Il dialogo nascosto tra diabete e parodontite è un peso silenzioso che molti portano senza saperlo.

Si parla spesso di correlazione tra parodontite e diabete. È davvero così?

«Assolutamente sì. La parodontite è una malattia infiammatoria che è stata spesso trascurata in passato pensando che il cavo orale fosse una realtà a sé stante, non strettamente correlata alla salute

generale. La relazione tra parodontite e diabete è ormai scientificamente consolidata. È un rapporto bidirezionale: chi soffre di diabete ha un rischio maggiore di sviluppare parodontite; la parodontite, a sua volta, può peggiorare il controllo glicemico; la terapia parodontale, infatti, può contribuire a migliorare i valori glicemici, riducendo l'infiammazione sistemica. È un esempio concreto di come la salute orale influenzi la salute generale.

L'infiammazione cronica delle gengive aumenta la resistenza all'insulina, rendendo più difficile mantenere valori glicemici stabili.

Per questo motivo, per i pazienti diabetici la cura della bocca non è un dettaglio estetico, ma una vera parte della terapia».

La parodontite è collegata anche ad altre malattie croniche?

«Assolutamente. Oggi si sa con certezza che molte malattie croniche sono correlate alla parodontite, ed il meccanismo legato all'aumento dell'infiammazione cronica, con possibile passaggio di batteri in circolo, condiziona organi ed apparati».

Tra le malattie croniche influenzate vi sono:

- malattie cardiovascolari
- artrite reumatoide
- malattie respiratorie croniche
- parto pretermine
- disturbi renali
- Alzheimer e declino cognitivo

«Non parliamo di causalità diretta, ma di un terreno comune: l'infiammazione cronica. I batteri e le molecole infiammatorie che partono dalla bocca possono raggiungere tutto l'organismo. La bocca può essere una delle principali fonti di infiammazione sistemica silente. Ignorarla significa trascurare un tassello fondamentale della salute».

I DENTI NATURALI SONO UN PATRIMONIO DA PROTEGGERE

I denti naturali sono un patrimonio fondamentale: li usiamo per parlare, sorridere, mangiare, vivere. Eppure i denti naturali restano uno dei patrimoni più trascurati della nostra salute. Una volta perduti, nessuna tecnologia riesce davvero a restituire la stessa forza, sensibilità, identità. Proteggerli signifi-

ca difendere un bene prezioso che accompagna ogni gesto quotidiano, spesso senza che ce ne rendiamo conto.

Perché è così importante mantenere i propri denti naturali il più a lungo possibile?

«I denti hanno ovviamente una funzione molto importante, oggi si potrebbe pensare che il loro valore sia legato soprattutto all'estetica, ma oltre a questo, avere una dentatura completa ed in salute, permette di masticare correttamente ed avere una capacità di deglutizione ottimale; ciò è fondamentale non solo per una corretta digestione, ma anche per evitare che insorgano problemi tra cui cervicalgie e cefalee muscolo-tensive. I denti naturali quindi, sono un patrimonio biologico insostituibile. Anche se oggi esistono soluzioni protesiche e implantari eccellenti, nulla può eguagliare la funzionalità, la sensibilità e la biomeccanica dei denti originali. Mantenere i propri denti significa: masticare meglio; parlare meglio; preservare l'osso mascellare; mantenere un sorriso naturale; evitare interventi più invasivi e costosi. La prevenzione parodontale è il modo più efficace per garantirsi una bocca sana nel tempo. È un investimento sulla qualità della vita».

Via Vanoni 39 - Morbegno (SO)

Orari di Apertura

lun-ven: 8.30 - 19.00

sab: 8.30 - 18.00

+39 0342 610310

info@clinicamarchetti.it

WhatsApp +39 327 8574281

www.clinicamarchetti.it

Salute della bocca. Controlli regolari e sedute personalizzate

L'obiettivo del trattamento parodontale

Interrompere il processo infiammatorio

Il trattamento parodontale oggi si fonda su protocolli clinici sempre più standardizzati, che combinano diagnosi strumentale, terapia causale e interventi mirati di rigenerazione dei tessuti. L'obiettivo non è solo rimuovere la placca sottogengivale, ma interrompere il processo infiammatorio che distrugge l'osso di supporto. Dalla debridatura professionale alla levigatura radicolare, fino alle tecniche chirurgiche avanzate, la moderna parodontologia offre un percorso terapeutico strutturato, basato su evidenze scientifiche e su un monitoraggio continuo del paziente.

Ma come si cura la parodontite e quali sono oggi i trattamenti più efficaci?

«La parodontite si cura prima di tutto con la corretta diagnosi che include radiografie e analisi clinica. L'odontoiatra dovrà utilizzare uno strumento, che si chiama sonda parodontale, che serve per misurare le tasche, ovvero, lo spazio che si crea nei pazienti parodontali tra la gengiva e l'osso. Dalla corretta diagnosi deriverà il piano di trattamento iniziale, che in sintesi comporterà la rimozione di tutta la placca e il tartaro presenti sia sopra che sotto gengivali all'interno delle ta-

sche. Dopo un periodo di guarigione si dovrà rivalutare il paziente, nei casi più gravi il trattamento dovrà essere seguito dalla chirurgia parodontale. In sostanza il percorso varia in base alla gravità, ma in generale comprende: sedute di igiene professionale approfondita; terapia parodontale non chirurgica (scaling e root planing); nei casi avanzati, chirurgia parodontale rigenerativa; mantenimento periodico personalizzato».

Dunque, oggi la parodontologia non è più solo "pulizia profonda": è una disciplina avanzata che integra:

- analisi microbiologiche
- valutazione dei fattori di rischio sistemici
- protocolli minimamente invasivi
- tecnologie rigenerative
- collaborazione con diabetologi, cardiologi e medici di base

«Il nostro obiettivo non è solo salvare i denti, ma migliorare la qualità di vita del paziente. La bocca è un organo complesso, e trattarla significa prendersi cura dell'intero organismo. La parola chiave è costanza: la parodontite è una malattia cronica e va gestita nel tempo. Ma il vero segreto è il mantenimento: controlli regolari e sedute personalizzate».



Parte del team di lavoro della clinica Marchetti

Focus. Il ruolo del paziente

Prevenzione: la vera arma vincente

La prevenzione resta l'elemento più efficace per contrastare l'evoluzione delle malattie parodontali, ma funziona solo quando il paziente diventa parte attiva del percorso di cura. Oggi la parodontologia non si limita a intervenire sui danni: punta a evitarli, attraverso controlli regolari, igiene domiciliare rigorosa e una collaborazione costante tra clinico e individuo. È in questa alleanza che si gioca la vera partita della salute orale.

Cosà può fare ciascuno di noi per prevenire la malattia? Che ruolo ha il paziente nella prevenzione?

«Un ruolo decisivo. Innanzitutto nei pazienti fumatori è essenziale la cessazione del fumo poiché il fumo riduce di circa il 20/30% l'efficacia delle terapie. Inoltre il paziente dovrà arrivare ad avere un controllo igienico eccellente, riducendo al minimo la presenza di placca e tartaro affinché la terapia abbia successo. Per questo motivo grande importanza riveste il ruolo dell'igienista al fine di monitorare l'igiene del paziente e creare con esso un rapporto durevole nel tempo. In generale le raccomandazioni sono: spazzolare correttamente almeno due volte al giorno; usare il filo interdentale o scovolini; evitare il fumo; control-

lare diabete e altre patologie sistemiche; effettuare visite periodiche dal dentista. La collaborazione tra paziente e professionista è ciò che fa davvero la differenza. La parodontite si può controllare, marichiede costanza. La prevenzione è la vera arma per mantenere i denti naturali il più a lungo possibile».

Quale messaggio finale possiamo dare ai nostri lettori?

«Negli ultimi anni la medicina ha compiuto un passo decisivo: non guarda più ai disturbi come entità isolate, ma come parti di un unico sistema complesso. È in questo contesto che la parodontologia, la disciplina che studia i tessuti di sostegno del dente, sta assumendo un ruolo centrale nella prevenzione e nella gestione delle malattie croniche. Non aspettate, dunque, che compaia dolore o problemi evidenti. La salute delle gengive è un indicatore importante della salute generale. Prendersi cura dei denti significa prendersi cura di sé, oggi e negli anni a venire».

La parodontologia rappresenta oggi uno dei ponti più solidi tra odontoiatria e medicina generale. Comprendere il legame tra bocca e corpo significa adottare un approccio più completo, più umano e più efficace alla cura.